

SAXO AND THE BALTIC REGION – A SYMPOSIUM

di Eva Valvo (Università di Pisa)

Il 20 e il 21 novembre 2000, presso la University of Southern Denmark a Odense, in Danimarca, ha avuto luogo un simposio dal titolo "Saxo and the Baltic Region", organizzato dal locale Center for Medieval Studies.

La scelta di dedicare l'annuale simposio all'opera di Saxo Grammaticus, a detta degli organizzatori, è stata ispirata in primo luogo dalla recente pubblicazione della nuova traduzione danese dei *Gesta Danorum*, a cura di Peter Zeeberg [Saxos Danmarkshistorie, trad. Peter Zeeberg, Det Danske Sprog- og Litteratur-selskab & Gads Forlag, København, 2000]. Tale traduzione ha visto la luce a quasi un secolo di distanza dalla precedente, curata da Jørgen Olrik (1908-1912).

L'interesse del simposio è stato focalizzato principalmente sul ruolo rivestito nell'opera di Saxo dai popoli e dalle terre che si affacciano sul Mar Baltico, dai Vendi ai Tedeschi, dall'Estonia alla Pomerania. Durante i due giorni di studio, numerosi interventi si sono succeduti, con una grande varietà di argomenti e di punti di vista.

Il simposio è stato aperto dal contributo di Peter Zeeberg (Copenaghen), che ha parlato del suo lavoro

come traduttore di Saxo, dei molti problemi incontrati e del metodo utilizzato per tentare di risolverli. Zeeberg, a differenza dei suoi predecessori, si è posto l'obiettivo di rispettare le scelte linguistico-stilistiche dell'autore, senza voler tentare di estrarre dall'involucro di un latino artificioso la "purezza" delle leggende norrene.

Sigurd Kværndrup (Copenaghen) ha parlato del ruolo assunto dalle relazioni tra Oriente ed Occidente nel sistema di valori di Saxo, che si troverebbe rappresentato nella composizione dei *Gesta*. L'opera, infatti, sarebbe sorretta da una complicata struttura compositiva e da certe simbologie numerologiche, per cui ad ognuno dei primi dodici libri corrisponderebbe un particolare "dominio", ad esempio quello della conoscenza o dei sensi o dell'amore, per concludere la serie coi tre dominî del Padre, del Figlio e dello Spirito nei libri X, XI e XII (Kværndrup non tenta di giustificare l'esclusione degli ultimi quattro libri dalla teoria).

Thyra Nors (Odense) ha discusso del nesso che lega matrimonio e politica nell'opera di Saxo. Nel periodo in cui il diritto canonico inizia a stabilirsi come sistema coerente, Saxo mostrerebbe una certa libertà nell'interpretazione della legittimità dei matrimoni dei primi re danesi, in particolare dichiarando illegittimi tutti i figli

di Sven Estridsen, iniziatore della dinastia reale. Secondo Thyra Nors, l'ipotesi più plausibile è che Saxo abbia volutamente screditato tutti i rami della dinastia, eccetto quello di re Valdemar il Grande, legittimando un sistema di successione basato sul matrimonio cristiano. I conflitti politici del XII secolo in Dani-marca, dissidi interni alla famiglia reale, risentirebbero dunque dell'influenza della Chiesa.

Heike Reimann (Leipzig) è intervenuta sulla concezione che Saxo ha delle popolazioni degli Obodriti e dei Lutici e sull'influenza danese nei loro territori. Nei *Gesta Danorum* si dice poco di queste due popolazioni slave stanziata nell'odierno Mecklenburgo, nella Germania nord-orientale. Saxo si riferisce agli Obodriti soltanto col generico nome di "Sclavi" ed anche le informazioni sui Luti sono scarse, nonostante la storia di questi popoli sia connessa a quella danese fino al XIII secolo.

Tomas Baranauskas (Vilnius) ha considerato l'immagine dei paesi baltici che traspare nell'opera di Saxo Grammaticus, un argomento finora trascurato dagli studiosi. Il problema di ricavare dai *Gesta Danorum* notizie storiche sulle popolazioni baltiche dei Curoni, dei Sembi e dei Semigalli risulterebbe complicato dal fatto che la maggior parte dei luoghi in cui se ne parla si trova nei primi nove

libri, ossia nella parte "mitologica" dell'opera, dove la storia si mescola alla fantasia. Le informazioni fornite da Saxo risultano tuttavia estremamente preziose, data la insufficienza di altre fonti riguardanti le terre baltiche in età vichinga.

Niels Henrik Holmqvist-Larsen (Copenaghen) ha contribuito con un intervento sul rapporto tra Saxo e quello che egli chiama "the Great Other" al di là del Mar Baltico, investigando il ruolo rivestito da Slavi, Unni, Ruteni, Finni ed altri nell'economia narrativa dei *Gesta* e nella creazione di un'identità nazionale danese. L'opera di Saxo, infatti, si colloca (e trova la sua ragion d'essere) nel clima dell'età dei Valdemari, in cui uno dei maggiori propositi è proprio quello di costruire una nazione e con essa una comune identità nazionale. Per poter definire sé stessi, però, bisogna anche stabilire ciò che non si è: tale alterità acquista agli occhi di Saxo i tratti di strani popoli non civilizzati e non cristianizzati che vivono al di là del mare. Costoro, secondo l'*interpretatio romana* di Saxo, vengono spesso etichettati come "barbari", come pirati e briganti d'indicibile ferocia.

Thomas Riis (Kiel) ha parlato della Königsideologie nei *Gesta Danorum*, Lars Hermanson (Göteborg) di Saxo e la politica danese nel Baltico durante il regno di

Niels dal 1104 al 1134, Hans-Otto Gaethke (Kiel) di Saxo e la storia dei Rani nella prima metà del XII secolo.

Jens E. Olesen (Greifswald) ha analizzato l'uso di alcuni toponimi nei *Gesta Danorum*, facendo osservare come tale tipo di approccio agli studi su Saxo sia stato finora trascurato. L'attenzione è stata rivolta in particolare ai toponimi della Pomerania. Per quanto riguarda la narrazione delle battaglie contro i Vendi, l'interesse si è quasi esclusivamente concentrato su Arkona e Rügen in relazione alla spedizione del 1168-1169. Olesen ha adoperato l'analisi dei toponimi nel testo di Saxo per far luce sulla strategia militare (marina e terrestre) usata dai Danesi per conquistare la Pomerania. Ad esempio Tribsees rivestiva un ruolo significativo per i Danesi, per assicurarsi il controllo e l'accesso a Rügen, Demmin fu attaccata da Henrik Löwe, Wolghast acquistò una posizione importante per varie spedizioni danesi. Questa analisi, assieme all'indagine delle fonti da cui tali toponimi possono essere stati ricavati (ad esempio la *Knytlinga-Saga*), aprirebbe nuove possibilità per far luce sulla politica danese in Pomerania nel XII secolo.

Martin Groh (Greifswald) ha concluso le due giornate con un con-

tributo sull'immagine dei Tedeschi che si manifesta nei libri "storici" dei *Gesta Danorum* (IX-XVI). Tale immagine è normalmente considerata viziata da "odio nazionale" nei confronti dei Tedeschi, ma – ad una più attenta e dettagliata analisi – l'atteggiamento di Saxo si mostrerebbe in realtà molto vario e diversificato. Saxo distinguerebbe, infatti, tra i potenti principi tedeschi, cui egli si riferisce con espressioni molto negative, e la gente comune, ad esempio mercanti sassoni e tedeschi, che spesso vengono elogiati per la loro audacia o per il loro know-how. Saxo rappresenta i sovrani tedeschi come falsi e sleali, per contrapporli al modello positivo del "rex iustus" incarnato dai sovrani danesi.

**ORDBOG OVER DET
NORRØNE PROSASPROG/
A DICTIONARY OF OLD
NORSE PROSE***

di Simonetta Battista (Università di Macerata)

L'*Ordbog over det norrøne prosasprog / A Dictionary of Old Norse Prose*, del quale è uscito il secondo volume alla fine del 2000, viene redatto presso l'Università di Copenaghen sotto l'egida della Commissione Arnarnæana, che dal 1772 amministra i fondi per la ricerca istituiti con i lasciti di Árni Magnússon (1663-1730).